

Data: 2015-9-23      Autore: YZD CNT      Categoria: CRONACA

## ANSA/ Minori: 260 mila a lavoro, per 54% genitori ok se c'è crisi

20150923 01960

ZCZC4992/SXA

Sociale

R CRO S0A S0A S0A QBXB

ANSA/ Minori: 260 mila a lavoro, per 54% genitori ok se c'è crisi  
Osservatorio Paido'ss, è furto infanzia; Lorenzin, anche pediatra intervenga  
(di Alice Fumis)

(ANSA) - ROMA, 23 SET - Ogni giorno in Italia ci sono 260 mila ragazzi al di sotto dei 16 anni che invece di andare a scuola vanno a lavorare. Un vero e proprio "furto dell'infanzia, da condannare senza se e senza ma", osserva l'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paido'ss). Ma non tutti i genitori sembrano pensarla allo stesso modo: nonostante l'80% sappia che il lavoro ruba ai ragazzini la formazione scolastica, l'infanzia e la crescita psicofisica, il 54% giustifica in parte tale scelta se dettata dalla crisi economica.

Le "conseguenze negative" del lavoro minorile, ha commentato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, "sono molte". "Il ruolo della famiglia" a tutela dei minori e del loro sviluppo "è importante", ma anche "il pediatra può ricoprire una funzione significativa occupandosi della salute in senso ampio".

Secondo un'indagine - svolta da Datanalysis per Paido'ss su un campione di mille mamme e papà e presentata oggi a Roma - se circa il 52% dei genitori non accetta che si lasci la scuola per andare a lavorare, esiste un 46% che pensa che non ci sia niente di male a farlo o che preferisce valutare la situazione caso per caso. Il 17%, con punte del 22-24% al Nord, conosce ragazzi che lavorano, mentre un genitore su 5 rispetterebbe la scelta del proprio figlio se decidesse di lasciare la scuola per andare a lavorare: "è la sua vita".

Ci sono famiglie però che dicono di non sapere che in Italia esista questo fenomeno (40%), altre sono convinte che riguardi esclusivamente i paesi sottosviluppati (55%). Tra chi invece ne è a conoscenza, il 40% è convinto che riguardi solo il Sud, il 30% che coinvolga solo minori stranieri (30%). Ma dei 260 mila piccoli lavoratori, solo 20 mila non sono italiani. E, in generale, 30 mila sono a rischio sfruttamento, perché impiegati in lavori pericolosi o che possono compromettere il loro sviluppo. Un ragazzino su due - ricorda Paido'ss - non viene neppure pagato perché, ad esempio, aiuta in casa (33%) o nell'attività di famiglia (40%). "Spesso questi minori si trovano in situazioni di pericolo - ha osservato il presidente nazionale dell'Anmil, Franco Bettoni - con conseguenze che possono in alcuni casi compromettere tutto il resto della loro vita". Molti infortuni, ha osservato il presidente di Civ Inail, Francesco Rampi, non vengono neppure denunciati come tali al pronto soccorso, ma come incidenti accaduti durante il gioco: "Il lavoro tra i giovanissimi non va incentivato - ha detto - ma se non si può evitare va almeno tutelato, ad esempio anticipando l'assicurazione per la sicurezza".

A monte però c'è la scuola. Secondo il presidente di Paido'ss, Giuseppe Mele, la ricetta principale per contrastare il lavoro

**minorile** e' il rafforzamento del valore dell'istruzione, "anche in tempi difficili come quelli attuali". (ANSA).

YZD-CNT

23-SET-15 18:20 NNNN